La stampa quotidiana in Italia

Un drammatico problema di libertà

IL PROLUNGATO e pesante sciopero dei poligrafici e la entrata in agitazione dei giornalisti professionisti sottolineano per tutti la necessità di affrontare ma per risolverlo una buona volta un tema che per la sua essenzialità non può interessare soltanto tipografi e giornalisti il tema della libertà di stampa

Questo tema è stato al centro di recenti ordini del giorno approvati nelle associazioni di stampa dai giornalisti al cui sciopero — pur considerandolo affrettato e pur essendo la posizione dei giornalisti comunisti diversa nei confronti del loro editore il Partito — anche le redazioni dell'Unità hanno dato la solidarietà Va notato a proposito della posizione dei giornalisti che nella loro lotta — e ciò grazie anche alla battaglia dei giornalisti democratici — emergono nuove consapevolezze E cioè che il tema della libertà di stampa e di informazione non si risolve soltanto rifacendosi al principio in base al quale la libertà di stampa in Italia c'è perchè c'è una Costituzione che la prevede

La realtà è che in presenza di condizioni generali politiche determinate dalla Costituzione che dovrebbero permettere un dispiegarsi effettivo nel nostro paese della libertà di stampa questa sta morendo asfissiata dal meccanismo — quello sì libero — dei grandi monopoli

Postisi sulla via della concentrazione anche dell'editoria i grandi monopoli stanno dando colpi mortali alla stampa non controllata da essi in primo luogo alla stampa quotidiana di partito e alla piccola e media impresa giornalistica di provincia

I fatti parlano chiaro In un mercato giornalistico già limitato come quello italiano (12 copie di quotidiano per ogni 100 abitanti rispetto alle 49 dell'Inghilterra) il calo delle testate indipendenti e di partito è pauroso Dopo la liberazione (1945) i quotidiani italiani erano 150 Oggi sono ridotti a 82 con una riduzione quasi del 50 per cento il che porta l'Italia alla pari della Spagna e del Portogallo come consumatrice di stampa quotidiana

QUESTA situazione è tra l'altro determinata da costi sempre crescenti il cui peso determinante nella vita stessa di molti giornali non può non essere considerato dalle categorie interessate tipografi compresi nel quadro di una valutazione puramente settoriale

È evidente infatti che la riduzione ulteriore di testate sarebbe pagata innanzitutto dalla classe lavoratrice Ed è evidente che se la crisi è già grave essa nell'accentuarsi non minaccia i « grossi » ma colpisce innanzitutto le piccole e medie aziende i giornali di partito Nasce a questo punto un problema di responsabilità generale E sorge quindi il problema dell'intervento pubblico e della proposta di una discussione che conduca a una riforma generale anche in questo settore La sorte della effettiva libertà di stampa in Italia non può infatti essere abbandonata dal Parlamento, dal governo dai sindacati, dalle associazioni giornalistiche, nelle mani di quei *leaders* monopolistici — da Agnelli a Mondadori a Monti — i quali già fanno coincidere i loro interessi, finanziari e politici con la crisi mortale della stampa da essi non controllata

V'è innanzitutto da considerare — anche nelle associazioni dei giornalisti e nei sindacati poligrafici — il ruolo del tutto particolare assunto nel nostro paese dalla stampa dei partiti Un ruolo che va valutato alla luce di un processo storico e politico che la Costituzione implicitamente riconosce quando afferma che « *tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale* » (art 49) Non vi è dubbio che sancito il diritto di «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale » restano da compiere gli atti necessari per garantirne la realizzazione prima e dopo l'atto del voto che non esaurisce questo diritto

Non si tratta dunque di chiedere privilegi ma di rimuovere quegli ostacoli che impediscono alle forze politiche di assolvere pienamente le loro funzioni quando queste appaiono — come nel settore della stampa — contrastate e minacciate da un dispiegarsi massiccio di forze anch'esse «extraparlamentari» che risultano privilegiate da tali di fatto che vanno modificati se non si vuole che la libertà di stampa politica venga in realtà soppressa

NON SI tratta di problemi limitati o semplici Ma la libertà di stampa in Italia deve essere garantita dallo Stato non solo in via di principio ma sul piano economico se non si vuole che anche nel campo della stampa al posto della libera circolazione delle idee si installi il monopolio della circolazione delle idee già largamente presente negli organi di Stato (RAI TV) e nella massiccia e privilegiata concorrenza che la stampa padronale monopolistica esercita contro tutta l'altra stampa

Di fronte a questi problemi che sono problemi di libertà il compito di avviarli a soluzione sul piano di una riforma non può essere lasciato solo alle lotte dei tipografi e dei giornalisti ai quali comunque spetta il compito di non considerarsi responsabili solo degli aspetti settoriali che li interessano come categoria Il problema della libertà di stampa è un problema di istituzioni riguarda dunque la sfera legislativa e va preso in considerazione da tutte le forze politiche e sindacali che sono interessate a modificare quegli equilibri che — anche nel campo della stampa quotidiana — entrano in crisi sotto la pressione dei monopoli e abbisognano per essere ricomposti su un terreno democratico di un intervento serio ed efficace E ciò per impedire che la crisi abbia lo sbocco negativo di una riduzione sempre più sensibile dell'influenza della stampa di partito e della stampa indipendente, schiacciate dalla concentrazione monopolistica della grande editoria padronale

Maurizio Ferrara

Fanfani e Forlani ricevuti ieri al Quirinale da Saragat

Scontro all'interno del quadripartito per le Giunte e l'attacco di Rumor ai sindacati

Voci di una crisi di governo messe in circolazione come tentativo di pressione sul PSI - Pesante e provocatorio attacco socialdemocratico ai dirigenti socialisti accusati di seguire « un indirizzo politico incompatibile con una coerente linea di centro-sinistra » - Riunione dei capigruppo regionali del PCI - Impegno comunista ad un'azione unitaria per respingere ogni manovra che favorisca l'ostruzionismo e le posizioni antiregionaliste

Il quadripartito sta vivendo ore di tensione Forse neppure le aspre polemiche pubbliche riescono a dare un'idea dell'atmosfera — pesante in certa e in larga misura inafferrabile — che domina in questi giorni in certi ambienti governativi Lo stesso segretario del PSI Mancini — e certamente non a caso — ha detto l'altro ieri dinanzi all'assemblea nazionale dei segretari delle Federazioni socialiste che il « *partito della crisi* » non disarma mentre il vice presidente del Consiglio De Martino ha ammonito gli altri partiti governativi affermando che la collaborazione nel ministero Rumor può proseguire in ogni caso ma non a prezzo dello « *snaturamento* » del PSI Da dove provengono le spinte di destra che vengono denunciate? E a che cosa mirano? Non mancano naturalmente le voci più disparate E quelle più insistenti si riferiscono alla apertura di una nuova crisi di governo — come si dice in gergo — « da destra » cioè come mossa punitiva nei confronti dei socialisti Alcuni dirigenti dc e tra questi il basista Galloni hanno avallato pubblicamente questa ipotesi sia pure presentandola in modo polemico I socialdemocratici dal canto loro hanno alzato i toni del loro attacco al PSI ieri il loro giornale ha pubblicato un grosso titolo (« *L'intera politica di centrosinistra rinnegata dagli interventi di Mancini e De Martino* ») che è tutto un programma

I punti sui quali più si discute sono naturalmente quelli delle Giunte e dei rapporti con i sindacati Nella DC non vi è accordo nè sull'uno nè sull'altro punto E del resto nulla è certo oggi al vertice dello Scudo crociato E in relazione con questa situazione interna dc e con le ricorrenti voci di crisi che sono stati registrati due colloqui ufficiali del Capo dello Stato Saragat si è incontrato prima con il presidente del Senato Fanfani massimo esponente dell'ala dc che punta ad una giuntosa « nuova maggioranza » (e non si sa tutto il prezzo che per questo è disposta a pagare) poi col segretario del partito democristiano Forlani Il presidente della Repubblica avrebbe avuto nei giorni scorsi anche un colloquio con il presidente dei deputati dc Andreotti

Nella mattinata di ieri a Palazzo Chigi ha avuto luogo una riunione alla quale hanno preso parte Rumor Forlani ed i capigruppo dc Andreotti e Spagnolli

Epicentro attuale dell'inquietudine all'interno della compagine governativa è la lettera inviata da Rumor ai sindacati Il presidente del Consiglio in questo caso a parte ogni altra considerazione pare sia andato molto al di là delle indicazioni che erano risultate da una riunione interministeriale alla quale avevano preso parte De Martino i ministri finanziari (Colombo Preti Giolitti) e Donat Cattin Nel corso di questa riunione vi sarebbe stato anche un vivace scontro polemico tra il presidente del Consiglio ed il ministro del Lavoro quest'ultimo desiderava che il governo si presentasse davanti ai sindacati con delle controproposte il più possibile precise Nel giudizio sulla situazione economica sarebbero emerse molte differenze di sostanza tra Rumor e Colombo Rumor comunque non era stato autorizzato — questo è il punto — a chiedere ai sindacati l'annullamento della decisione di sciopero Chi ha preso dunque questa decisione? È questo uno dei tanti punti da chiarire in questi giorni

Per le Giunte è prevista una riunione quadripartita senza la presenza dei segretari di partito per martedì prossimo alle 18 Ieri a Grottaferrata si sono incontrati intanto il responsabile dc degli enti locali Signorello e il vice segretario socialista Mosca Quest'ultimo ha confermato che il PSI è contrario a soluzioni minoritarie di centrosinistra respingendo così una nuova versione della posizione dc per Toscana e Umbria

I socialdemocratici sempre sulle Giunte hanno diffuso anche una nota della segreteria del partito « *Dalle affermazioni fatte dal segretario del PSI e dal vice presidente del Consiglio* — afferma il comunicato — *emerge un indirizzo politico incompatibile con una coerente linea di centrosinistra* » Non si fanno più accenni al « preambolo Forlani » che evidentemente il PSU considera superato cioè inservibile rispetto alle esigenze attuali di provocazione alle quali i socialdemocratici si sono votati

È molto ricca anche la serie di prese di posizione di organizzazioni locali I giovani socialisti toscani al termine di un convegno svoltosi a Viareggio hanno invitato il loro partito « *a procedere con prontezza allo svolgimento delle trattative con il PCI e con il PSIUP per la formazione della Giunta regionale* » Nella provincia di Ferrara la Federazione socialista ha dichiarato intanto la propria disponibilità alla trattativa con il PCI e il PSIUP

CAPIGRUPPO PCI Una riunione dei capigruppo regionali del PCI si è tenuta ieri a Roma Sono intervenuti i compagni Novella G C Pajetta Natta e Modica La discussione — introdotta da Modica — si è soffermata sui tentativi di rinviare l'avvio del funzionamento delle Regioni e di limitarne comunque l'attività Sono state perciò considerate urgenti iniziative che consentano una rapida elezione degli uffici di presidenza e quindi l'attività delle assemblee la elezione delle giunte la realizzazione di prime iniziative politiche delle Regioni la elaborazione degli Statuti un rapido passaggio di poteri da parte dello Stato È stata giudicata indispensabile fin da questa fase costituente e di impianto delle amministrazioni regionali un'attiva partecipazione popolare dei Consigli comunali e provinciali dei sindacati e delle organizzazioni democratiche Nel corso della riunione è stato esaminato e condiviso il documento dell'Ufficio politico del partito che ha richiamato l'attenzione delle forze politiche su questi problemi Si è pertanto sottolineato l'impegno dei comunisti ad un'azione unitaria per respingere ogni manovra che favorisca l'ostruzionismo e le posizioni antiregionaliste Una scadenza imminente si avrà con la prima seduta dei Consigli regionali della Basilicata Campania Liguria Abruzzi Marche Veneto Lazio e Lombardia convocati per lunedì prossimo

c. f.

Senato

Sanità e anti-H: *le mozioni PCI in discussione entro luglio*

Si intensifica il dibattito sul divorzio - L'assemblea del gruppo comunista

Il dibattito sul divorzio impegnerà i senatori per due sedute quotidiane mattina e pomeriggio a partire da martedì prossimo Lo ha deciso ieri mattina la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama avendo constatato il rifiuto da parte del gruppo dc a limitare gli interventi fiume di carattere ostruzionistico nella discussione generale

Venerdì prossimo 10 luglio i capigruppo si riuniranno di nuovo per fare il punto sul dibattito e si spera per decidere sulla chiusura della discussione generale

I capigruppo hanno anche deciso di dar corso nel mese di luglio alla discussione di due importanti mozioni comuniste una sui problemi della sanità l'altra sulla ratifica da parte dell'Italia del trattato anti H

La discussione delle due mozioni era stata sollecitata giovedì dalla assemblea del gruppo comunista insieme a quella sui progetti di legge per l'abrogazione delle norme anticostituzionali contenute nel codice penale fascista Il gruppo comunista che ha esaminato la situazione politica sulla base di una relazione del compagno Bufalini ha inoltre ribadito il proprio impegno per l'approvazione della legge per il divorzio

Ancora in tema di divorzio va registrata una presa di posizione della direzione del PSU resa nota in una dichiarazione dell'on Maria Vittoria Mezza nella quale si definiscono « denigratorie » le voci secondo le quali i senatori socialdemocratici si appresterebbero a spezzare il fronte divorzista al momento della votazione della legge a Palazzo Madama e si ribadisce l'impegno divorzista del PSU

v. ve.

Approvato dal CC del partito

Documento del PSIUP *sull'unità delle sinistre*

Le responsabilità del partito dopo il voto del 7 giugno - Più stretta unita con i comunisti e definizione dei rapporti col PSI

I lavori del Comitato Centrale del PSIUP sono terminati ieri con l'approvazione all'unanimità di un documento di cui riproduciamo il riassunto fornito dall'ufficio stampa del Partito socialista d'unità proletaria Nel documento si afferma che il PSIUP è pienamente consapevole delle proprie responsabilità Esso è deciso a superare i limiti della propria politica di alternativa che hanno facilitato la massiccia speculazione politica condotta dall'esterno volta a dare un'immagine deformata e di comodo della funzione che il Partito assegna sia all'opposizione di sinistra sia agli obiettivi per trasformare la società italiana Tuttavia il CC considera che le dimensioni dei problemi evidentemente preesistenti alle elezioni del 7 giugno e da queste messi in luce siano tali da investire tutto il movimento operaio sul terreno degli schieramenti sociali e politici

L'alternativa — continua il documento — deve essere precisata in una serie di obiettivi concreti diretti a creare schieramenti di forze sociali anticapitalistiche e di forze politiche con queste coerenti e a unificare la politica delle riforme con quella del potere della classe operaia e dei suoi alleati In modo particolare si tratta di fondare tale alternativa sullo sviluppo di strumenti di potere che realizzino l'autonomia della classe operaia e dei suoi alleati dalla gestione capitalistica della società e attraverso le forze politiche che si collegano alla classe lavoratrice di imporre allo Stato le riforme idonee a modificare il meccanismo di sviluppo capitalistico, come fase intermedia per la conquista del socialismo

In questo quadro vanno affrontati i problemi del Mezzogiorno della disoccupazione della riforma agraria della politica economica il ruolo della industria di Stato e dell'adeguamento degli strumenti tradizionali e di quelli nuovi della classe

Conseguentemente a ciò il PSIUP proprio perchè partito classista e internazionalista è strettamente legato all'avanzata del socialismo nel mondo e lo è con una sua originale fisionomia quella cioè di un partito che si batte per la costruzione e lo sviluppo del socialismo sulla base della democrazia proletaria Questo criterio di valutazione generale vale per giudicare le difficoltà e i problemi irrisolti che si pongono nei paesi socialisti Ciò vale anche per i recenti sviluppi della situazione in Cecoslovacchia dove le misure adottate contro i massimi dirigenti del cosiddetto nuovo corso — sostiene il documento del PSIUP — non servono a correggere gli errori ma oppongono misure burocratiche a quelle democratiche prevalenti dopo il gennaio del 68 I fatti hanno dimostrato che queste due linee contrastano con l'edificazione del socialismo sulla base della democrazia operaia

Sul piano interno — aggiunge il documento — è in atto il tentativo del padronato di far pagare alla classe operaia il prezzo della crisi economica e della riorganizzazione capitalistica a livello interno e internazionale Questo è il filo conduttore delle manovre del governo della stessa DC della azione condotta per spostare ancor più a destra l'asse politico con l'utilizzazione anche del PSU e del PRI per rafforzare la maggioranza di centrosinistra estendendola ovunque nei comuni e province e nei [illegible] o filo conduttore usano sia ricatti verso il PSI che l'utilizzazione della destra estrema come strumento di condizionamento e di provocazione Contro ciò si combatte con l'unità di tutte le forze che vogliono trasformare la società attuale

Il documento continua affermando che questa politica deve essere perseguita sviluppando maggiormente il rapporto unitario tra PSIUP e PCI e dando maggiore efficacia ai rapporti con i lavoratori cattolici Il documento così prosegue testualmente « La conferma dell'obiettivo dell'unità della classe operaia è il punto di vista dal quale deve essere affrontato anche il problema dei rapporti con il PSI Il PSI fa parte di una maggioranza governativa sempre più nettamente orientata verso soluzioni antioperaie e antipopolari e la sua politica comporta ancora l'integrazione di masse socialiste in tale maggioranza Ciò esclude per il PSIUP ogni intesa di carattere generale con il PSI e tanto più ogni ipotesi di unificazione Nella società tuttavia il movimento sindacale alle giunte negli enti locali e nelle regioni il PSI è coinvolto da un vasto movimento unitario Ciò potrà consentire di costruire nella lotta momenti di azione unitaria di tutta la sinistra con questo partito Obiettivo del PSIUP resta quello di far uscire il PSI dal centro-sinistra »

Le manifestazioni del Partito

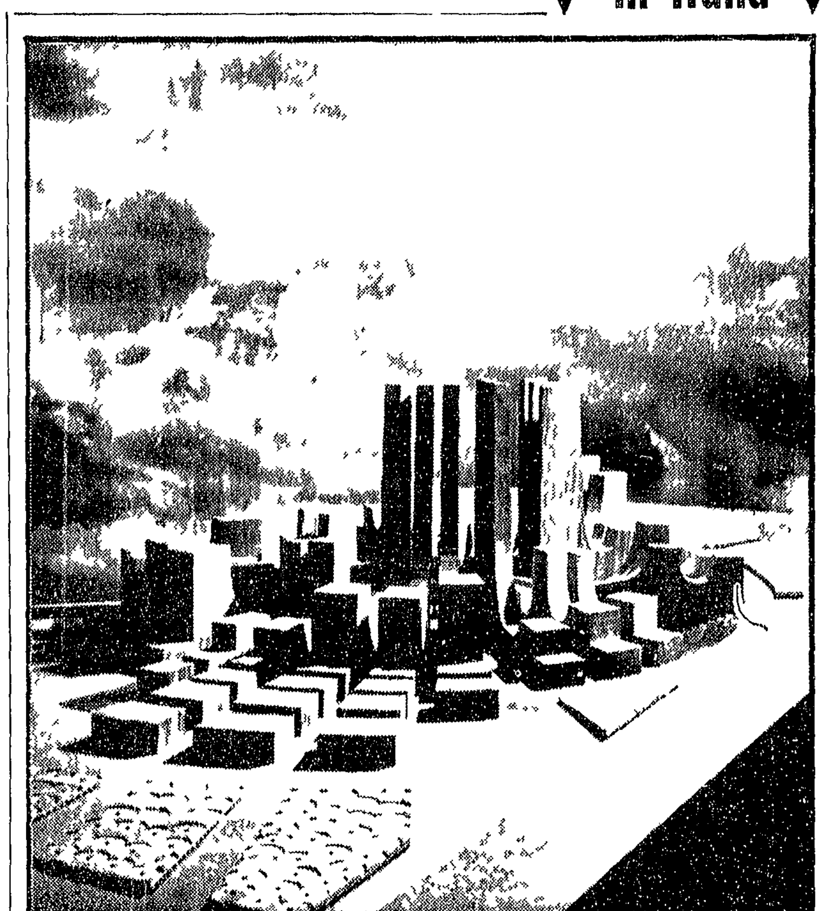
OGGI
Pontedera (Chiaromonte)
Pisa (Chiaromonte), Modena (G C Pajetta), Firenze (Pecchioli e Galletti), Terni (Ottaviani), Pesaro (Dina Rinaldi), Argenta (A Rubbi), Ancona (Trivelli)

DOMANI
Catanzaro (Alinovi), Sesto S Giovanni (Bufalini) La Spezia (Chiaromonte), Firenze Grassina (Scandone), Piacenza (Tagliaferri)

LUNEDI'
Asti (Ingrao)

Sarà inaugurato oggi a Barletta

Sacrario ai partigiani jugoslavi caduti in Italia



Il monumento ossario in ricordo dei combattenti jugoslavi caduti sul territorio italiano durante la guerra di liberazione della Jugoslavia sarà inaugurato oggi a Barletta

L'opera realizzata da una ditta italiana su progetto dello scultore Dusan Dzamonja di Zagabria è il primo dei dieci monumenti ossari [illegible] 1961 [illegible] cittadini jugoslavi caduti nel nostro paese dal 1941 al 1945 come pure nelle guerre precedenti

Si valuta che oltre [illegible] mila cittadini jugoslavi appartenenti al Movimento nazionale di liberazione siano caduti in Italia durante la seconda guerra mondiale Si trattava di internati e reclusi politici prigionieri della guerra d'aprile del 1941 combattenti feriti e malati ricoverati negli ospedali alleati ed appartenenti all'Armata e alla Marina jugoslave combattenti le formazioni partigiane armate italiane come anche di un considerevole numero di donne vecchi e bambini fuggiti nel 1943-44 durante l'incalzare del terrore tedesco e che avevano trovato rifugio nelle zone liberate dell'Italia [illegible] salme è andata [illegible] i tumuli delle altre [illegible] sparsi in circa 300 località lungo tutta la penisola in Sicilia e in Sardegna

Nel monumento ossario che si inaugura oggi a Barletta in una parcella del locale cimitero dove erano stati sepolti 175 combattenti della guerra di liberazione italiani saranno tumulati i resti mortali di 876 cittadini jugoslavi

Nella foto una riproduzione del plastico del sacrario di Barletta

Concluso il dibattito sull'ordine pubblico

Restivo ripropone la tesi degli «opposti estremismi»

Respinta la mozione del MSI - La replica di Salizzoni sull'espulsione di Dubcek dal partito comunista cecoslovacco

Si è concluso ieri alla Camera il dibattito sulla mozione del MSI e sulle interpellanze e interrogazioni presentate da vari gruppi intorno ai problemi dell'ordine pubblico che il governo ha voluto restringere agli episodi di violenza accaduti durante la campagna elettorale Il ministro Restivo ha fornito una risposta che per quanto « nobilitata » da inopinati sussulti teorici con citazioni perfino di Marcuse e di Habermas non è stata meno elusiva e insoddisfacente sul tema centrale quello cioè della passività e in diversi casi della connivenza che caratterizzano il comportamento della polizia di fronte alla violenza neofascista

Secondo Restivo il quale ha detto di respingere e valutare con allarmismi che non [illegible] nella mozione missina e nella illustrazione fattane da Almirante gli episodi di « intemperanza e di intolleranza » che si sono verificati « certamente deplorevoli e da evitare » costituiscono « un margine di rischio connesso al pieno ed effettivo esercizio delle libertà politiche » Il ministro degli Interni ha poi fatto abbondantemente ricorso al vecchio motivo della lotta contro « gli opposti estremismi » attraverso il quale com'è noto si cerca di alterare il quadro reale della situazione mettendo sullo stesso piano le violenze sistematiche della teppaglia fascista e le reazioni che esse provocano nell'opinione pubblica democratica Concludendo Restivo ha dichiarato che il governo « riprova la violenza da qualunque parte provenga e ad essa sempre si opporrà »

Successivamente dopo che il sottosegretario Sarti aveva risposto dettagliatamente su singoli episodi denunciati nelle diverse interpellanze e interrogazioni — con un elenco dal quale è risultata ben chiara la schiacciante responsabilità degli estremisti di destra nella quasi totalità degli incidenti — si sono avute le repliche degli interroganti tra i quali per il PCI Malagugini e Tagliaferri per il PSIUP Amodei con una dichiarazione di soddisfazione per la verità assai protocollare del socialista Di Primio La mozione missina è quindi stata respinta Una discussione approfondita del problema generale dell'ordine pubblico in Italia avverrà in altra occa- Italia avverrà in altra occasione In fine di seduta il sottosegretario Salizzoni ha risposto alle interrogazioni presentate da liberali e missini sull'espulsione di Dubcek dal partito comunista Cecoslovacco Affermato che il governo non disponeva di altre informazioni oltre quelle diffuse dalle autorità cecoslovacche e che non spetta ad esso esprimere giudizi sugli avvenimenti interni di quel paese Salizzoni ha detto che le sanzioni contro Dubcek hanno sollevato « una ondata di profonda emozione » e che si tratta di un « errore morale » derivante dalla « ferrea logica » che ha portato agli avvenimenti del 1968 e al recente patto ceko sovietico

Bertoldi presidente dei deputati socialisti

L'onorevole Gino Bertoldi è stato eletto presidente del gruppo parlamentare del PSI in sostituzione dell'on Giolitti divenuto ministro Su 55 votanti il compagno Bertoldi ha ottenuto 37 preferenze mentre 18 voti sono andati a Leonetto Amadei Nella stessa riunione il gruppo socialista ha eletto nel suo direttivo gli onorevoli Giulio Polotti e Vito Vittorio Lenoci in sostituzione dei sottosegretari Machiavelli ed Usvardi

Oggi in sciopero i giornalisti in difesa della libertà di stampa

La grave situazione creatasi nel settore quotidiani — Continuano le astensioni dal lavoro dei tipografi — La posizione assunta dai giornalisti comunisti — Un telegramma di Donat Cattin per la questione del 7. numero — La protesta dei redattori del Popolo

Sempre più tesa e difficile la situazione nel settore della stampa quotidiana Mentre prosegue l'agitazione dei tipografi che anche ieri hanno effettuato improvvise sospensioni dal lavoro in tutti gli stabilimenti oggi scendono in sciopero per 24 ore i giornalisti L'iniziativa di lotta è stata presa dalla Federazione Italiana della Stampa per chiedere una profonda riforma nel settore dell'informazione minacciato — come afferma un documento dei giornalisti — da potenti forze economiche che tendono a limitare la libertà

Nelle assemblee dei comitati di redazione che si sono tenute in tutta l'Italia alla vigilia dello sciopero i giornalisti comunisti hanno annunciato la loro partecipazione a questa giornata di lotta volendo darne il significato di una presa di posizione generale sui problemi improrogabili della stampa Nella assemblea tenutasi a Roma il compagno Curzi ha sottolineato la necessità che giornalisti e tipografi superando tutte le spinte corporative pongano al centro della loro azione in stretto collegamento con le grandi Confederazioni del lavoro e con tutte le masse lavoratrici, la questione di una profonda e generale riforma in tutti i settori della stampa e della informazione Problemi urgenti e non più rinviabili sono oggi sul tappeto e solo una decisa azione di tutte le forze politiche democratiche dei gruppi parlamentari delle organizzazioni sindacali dei giornalisti e dei tipografi può oggi impedire che l'introduzione di nuove tecniche di stampa si risolva in un pericoloso processo di concentrazione delle testate che favorirebbe solo potenti gruppi economici italiani e stranieri e limiterebbe pericolosamente la libertà di informazione

Intanto rimane ancora aperta la vertenza sulla questione del settimo numero dei quotidiani « Grave » è stata definita in un telegramma inviato agli editori e direttori di 17 quotidiani dal ministro del lavoro on Donat Cattin la decisione di sospendere il settimo numero del giornale « Situazione creata annuncio unilaterale sospensione settimo numero vostri giornali è grave — afferma il telegramma del ministro del lavoro — sia per ripercussione con categorie che lavorano nei giornali sia e soprattutto per prospettiva di una prevedibile non marginale riduzione testate con ripercussione diretta sull'esercizio libertà di stampa Per questi motivi vi invito — afferma il telegramma di Donat Cattin — voler rivedere decisione quanto meno a non renderla operante finché non abbia avuto luogo approfondito esame della materia in colloqui che mi riservo promuovere » Il nostro giornale uscirà lunedì mantenendo la sua posizione di risolvere il problema con un accordo con i giornalisti e le maestranze

Ieri il « Popolo » non è uscito per la protesta dei giornalisti per l'improvvisa chiusura del 7 numero

«Appello» antisciopero di Rumor alla TV?

Dopo la grave iniziativa della lettera ai sindacati contro lo sciopero del 7 il presidente del Consiglio si appresta a « rivolgersi al Paese » Non si tratta di una notizia ma di una indiscrezione pubblicata da una agenzia solitamente portavoce di ambienti socialdemocratici la Italia che ha scritto testualmente « All'on Rumor si attribuisce il proposito di rivolgersi al Paese la sera di lunedì 6 luglio attraverso la radio e la televisione » La notizia non è stata smentita O se fosse confermata questa voce è evidente che il presidente del Consiglio si assumerebbe una pesantissima responsabilità ricorrendo a proclami antisciopero e contrapponendo la propria persona ed il proprio governo ad un movimento di lotta che chiede una risposta positiva per le riforme Ma l'altro utilizzando la RAI-TV a questo fine nel momento in cui saranno in sciopero i giornali italiani che come è noto non usciranno Su questo terreno — si farà bene a capirlo anche il governo — è bene che non si creino equivoci attendiamo perciò da Palazzo Chigi una precisazione e su quanto pubblicato dalla Ital

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000 semestre 10 950 trimestre 5 600 - 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 350 trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 7 850 trimestre 4 200 Estero 7 numeri, annuo 33 600 semestre 17 100 6 numeri annuo 29 000 semestre 14 850 RINASCITA annuo 6 500 semestre 3 400 Estero annuo 10 000 semestrale 5 100 L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 32 800 6 numeri annuo 30 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 10 500 - PUBBLICITA: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale Edizione generale feriale L 500 festiva L 600 Ed Italia settentrionale L 400-450 Ed Italia centro-meridionale L 300-350 Cronache locali Roma L 130-200 Firenze 130-200 Toscana L 100-120 Napoli-Campania L 100-130 Regionale Centro Sud L 100-120 Milano Lombardia L 180-250 Bologna L 150-250 Genova-Liguria L 100-150 Torino-Piemonte Modena Reggio E. Emilia-Romagna L 100-130 Tre Venezie L 100-120 PUBBLICITA FINANZIARIA LEGALI REDAZIONALI Edizione generale L 1000 al mm Ed Italia settentrionale lire 600 Ed Italia centro-sud lire 500

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19